

**I GONZAGA DIGITALI****Archiviare e divulgare la cultura,****l'arte e la storia della famiglia Gonzaga attraverso le banche dati****Problemi e prospettive**

22 novembre 2014

Mantova, P.zza d'Arco n. 3

Politecnico di Milano-Polo territoriale di Mantova, Aula Magna

**A cura di Daniela Sogliani e Carmelita Trentini****Estratti degli interventi****1. Daniela Sogliani** (Responsabile Ricerca progetto *Banche dati Gonzaga*) e **Giulio Paoli** (Progetto informatico e realizzazione portale *Banche dati Gonzaga*)*I GONZAGA DIGITALI. Archiviare e divulgare la cultura, l'arte e la storia della famiglia Gonzaga attraverso le banche dati*

Il Convegno "I Gonzaga digitali. Archiviare e divulgare la cultura, l'arte e la storia della famiglia Gonzaga attraverso le banche dati. Problemi e prospettive", promosso dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te e dal Distretto Culturale Le Regge dei Gonzaga con la collaborazione di Comune di Mantova, Archivio di Stato di Mantova, Università Cattolica del Sacro Cuore (Dipartimento di Scienze storiche e filologiche di Brescia), Politecnico di Milano-Polo territoriale di Mantova, Fondazione Mantova Capitale Europea dello Spettacolo, con il sostegno di Fondazione Cariverona e Fondazione Cariplo, è dedicato al rapporto tra i Gonzaga e la civiltà digitale. La giornata offre spazio a indagini tecniche e a interventi storico-artistici derivati dall'analisi dei dati presenti nelle diverse banche dati Gonzaga che la città di Mantova ha prodotto negli ultimi 25 anni.

L'attività di ricerca del Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te parte da molto lontano e precisamente dal 1998 quando nacque l'idea di dar corso ad un progetto dedicato al collezionismo gonzaghese. Un gruppo di ricercatori individuò e trascrisse circa 10.000 lettere in una banca dati che, per la ricchezza delle sue informazioni, fu utilizzata per la mostra *La Celeste Galeria* (Palazzo Te e Palazzo Ducale 2002). Dopo molti anni e numerose pubblicazioni, il Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te ha messo in rete questo patrimonio documentario con accesso libero e gratuito. Nel 2010 fu ideato, con la collaborazione dell'Archivio di Stato di Mantova, della Scuola Normale Superiore di Pisa e il sostegno del Comune di Mantova e della Fondazione Cariverona, il portale *Banche Dati Gonzaga* (<http://banchedatigonzaga.centropalazzote.it/portale/>), in rete dal 2013, che presenta diverse fonti documentarie provenienti principalmente dall'Archivio Gonzaga. Le informazioni presenti sono relative alla storia dell'arte, al collezionismo e al mecenatismo della corte. L'iniziativa è accompagnata da un progetto di ricerca del Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te che prevede le seguenti fasi di sviluppo: l'immissione e la consultazione on line di banche dati già esistenti e la loro implementazione; la creazione di nuove banche dati; il collegamento a banche dati analoghe già esistenti su altri siti. Sono disponibili oggi per la consultazione i seguenti database: *Collezionismo gonzaghese (1563-1630)*, *Giulio Romano*, *Archivio Herla* e *Catalogo dei Beni culturali e bibliografici*.

Il Convegno intende precisare pertanto i contorni del progetto *Banche dati Gonzaga* e suggerire gli sviluppi futuri per la ricerca. Per mettere a confronto varie esperienze sono stati invitati a partecipare i responsabili delle banche dati mantovane, studiosi che da decenni si occupano di ricerca documentaria e esperti di *Digital Humanities* dell'Università di Losanna e della Scuola Normale Superiore di Pisa.

## **2. Charles Hope**, Comitato scientifico Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te *Cercare e catalogare i documenti d'archivio: esperienze a confronto*

Gli storici dell'arte che si occupano di archivi dedicano moltissimo tempo a trovare brevi informazioni sparse in fondi di vaste dimensioni come ad esempio i riferimenti agli artisti e alle loro opere nella corrispondenza diplomatica oppure i contratti negli atti notarili. I database sono particolarmente adatti per riunire questo genere di materiale e offrono inoltre opportunità senza precedenti per le ricerche all'interno di testi voluminosi, spesso con titoli molto differenti. In tal senso le banche dati sono perfino più utili rispetto a vastissime collezioni di documenti pubblicati come ad esempio il testo di Daniela Ferrari e Amedeo Belluzzi su Giulio Romano, importantissimo per le ricerche su Palazzo Te (per questo è nata una versione digitale nel portale *Banche dati Gonzaga*). I data base offrono inoltre un grande vantaggio rispetto alle pubblicazioni perché permettono l'integrazione di nuovo materiale.

Al tempo stesso va riconosciuto che gli storici dell'arte non consultano i documenti d'archivio solo per individuare specifici riferimenti a opere d'arte e ad artisti. Tali documenti forniscono prove decisive riguardo agli atteggiamenti e alle priorità dei committenti non facilmente rintracciabili in certi database. Per estrapolare questo tipo di materiale occorre leggere sempre i documenti originali nella loro estensione.

Per quanto concerne la mia esperienza di ricerca, la corrispondenza diplomatica dei Gonzaga è preziosa per gli studi di Tiziano a Venezia non solo per i passaggi che lo riguardano direttamente, che sono stati raccolti da numerosi studiosi, ma anche per i riferimenti alle visite a Venezia di vari personaggi importanti, che permettono di datare alcuni sui ritratti, informazioni non disponibili in altro luogo.

Nella creazione di database occorre sempre operare una scelta tra includere più dati possibile, offrendo la possibilità di fornire notizie utili per comprendere il contesto, oppure limitare il materiale a ciò che è strettamente rilevante, risparmiando in tal modo tempi e costi. I database non si offrono come strumento sostitutivo alla ricerca negli archivi, ma rendono più semplice per gli studiosi concentrarsi sulla comprensione dei documenti noti e sul loro significato, cosa che spesso è più importante che trovare nuove informazioni. Chi realizza e chi utilizza questi database deve anche accettare il fatto che determinate questioni, che sembrano essere attualmente di interesse, potrebbero non risultare interessanti o importanti in futuro, problema per il quale non esiste una soluzione ovvia né semplice.

## **3. Maria Chiara Galli**, Ricercatrice *Collezionismo gonzaghese 1563-1630*

*Arte e diplomazia nella corrispondenza tra Roma e Mantova durante gli anni di Guglielmo Gonzaga*

La corte pontificia è uno snodo cruciale della politica del tempo e Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova (1559-1587), come gli altri principi dell'epoca, ritiene che Roma sia la sede opportuna per acquisire solidi contatti, utili per garantire il successo alle azioni di governo e per realizzare i suoi ambiziosi progetti.

Le due note dominanti nella corrispondenza romana sono da una parte l'ossequio verso il potere spirituale della Chiesa post-tridentina, che spesso opera, visti i tempi, con estrema

intransigenza, dall'altra la volontà del duca di salvaguardare la sua dignità e il suo potere di principe temporale, di affermare la propria autonomia fra le rigide maglie della Chiesa.

Nel tessere i rapporti con il mondo romano, il Gonzaga ricorre alla diplomazia intesa non solo in chiave strettamente politica e finalizzata a stabilire rapporti di potere e alleanze strategiche, ma anche come strumento per l'affermazione di sé e della propria casata. Lo sguardo complessivo sulla corrispondenza con Roma ci restituisce l'immagine di un principe che, in un estenuante gioco fatto di trattative e aggiustamenti, di richieste, suppliche e doni, sarà in grado di dare concretezza, tra gli altri, al progetto che forse gli sta più a cuore: la realizzazione della basilica palatina di Santa Barbara. Essa dovrà rappresentare la memoria manifesta e perenne della sua grandezza. Guglielmo perseguirà con tenacia e determinazione il suo obiettivo fino agli ultimi anni della sua vita.

Roma, il cuore della cristianità, rappresenta anche un centro d'eccellenza nel campo della scultura antica e moderna, della musica, dell'architettura, delle lettere, a cui il duca si rivolge non solo per arricchire la sua basilica, ma anche per accrescere il prestigio della sua città e delle collezioni ducali.

#### **4. Frédéric Kaplan** (Professore in Digital Humanities Politecnico di Losanna) e **Giovanni Colavizza** (Dottorando in Digital Humanities Politecnico di Losanna)

*Una breve introduzione alla Venice Time Machine*

La *Venice Time Machine* è un Progetto nato dalla collaborazione tra l'Archivio di Stato di Venezia, il Politecnico Federale di Losanna e l'Università Ca' Foscari di Venezia, con il supporto della Fondazione Lombard Odier di Ginevra. Gli scopi vanno dalla digitalizzazione del patrimonio documentario di Venezia alla sua valorizzazione e uso per ricerca, formazione e transfer tecnologico. Questo intervento intende presentare le collaborazioni in corso, gli aspetti scientifici e quelli metodologici.

Dando maggiore enfasi a quest'ultimo punto, saranno esposti i seguenti cinque passaggi:

1. Selezione delle fonti sulla base della loro potenzialità di reciproco collegamento e interesse dal punto di vista scientifico.
2. Digitalizzazione massiva con diverse tipologie di scanner e potenziali tecnologie alternative.
3. Estrazione del testo, o di parte del testo, tramite metodi semi-automatici e software innovativi. Come primo obiettivo l'estrazione del testo deve riguardare informazioni archivistiche utili a collegare, classificare e rendere ricercabile il materiale digitalizzato.
4. Estrazione di informazione strutturata e relazionale, sia testuale che visuale, a scopo di ricerca e visualizzazione.
5. Valorizzazione dell'informazione così prodotta per differenti scopi, tra cui i principali sono: la ricostruzione cartografica e 3d della città nel passato e la pubblicazione di un sistema informativo centralizzato per tutti i progetti.

Pagina del progetto: <http://vtm.epfl.ch/>

#### **5. Leonarda Di Cosmo** e **Lorenzo Fatticcioni**, Laboratorio di Documentazione Storico-Artistica Scuola Normale Superiore di Pisa

*Metodologie e applicazioni elettroniche per lo studio di problematiche archeologiche e storico-artistiche. L'esperienza dei laboratori della Scuola Normale Superiore di Pisa*

Vengono presentati in questa sede alcuni dei progetti elaborati presso i Laboratori della Scuola Normale Superiore di Pisa (C.R.I.B.E.C.U., L.A.R.T.T.E., [<http://lartte.sns.it/>] confluiti nell'attuale Laboratorio di Documentazione Storico-Artistica [<http://www.docstar.sns.it/>]). I Laboratori sono nati con l'obiettivo di mettere a disposizione delle discipline umanistiche le risorse informatiche. Gli ambiti tematici affrontati sono quelli lessicografici e testuali, la catalogazione del materiale storico-artistico e documentario, lo studio del rapporto testo-immagine nella cultura moderna, la definizione di strumenti per la fruizione di complessi monumentali e siti territoriali. La ricerca tecnologica si concentra, in modo particolare, sulle modalità di rappresentazione e fruizione di tutte le informazioni strutturali di un testo, sullo sviluppo di tecnologie per siti internet, sulla realizzazione di Data Base per la gestione contestualizzata del materiale scientifico. Nella presentazione dei progetti sarà rivolta una particolare attenzione alle metodologie informatiche utilizzate in relazione alle diverse tipologie di documentazione. Relativamente all'analisi testuale e alle modalità di restituzione diretta e indiretta di documenti e monumenti, verranno discusse alcune sezioni relative ai progetti "Corpus informatico Belloriano", "Monumenta Rariora" e "Arretinum Museum".

*Corpus informatico Belloriano* [<http://bellori.sns.it/bellori//index.html>]

Il "Corpus informatico Belloriano" è una *Digital Library* che permette la consultazione, con raffinati strumenti di ricerca, della produzione a stampa di Giovan Pietro Bellori (atlanti antiquari, opere storico-artistiche, trattati di numismatica e storia).

*Arretinum Museum* [http://mora.sns.it/portale/pagine\\_presentazioni\\_13/intro.html](http://mora.sns.it/portale/pagine_presentazioni_13/intro.html)

Il progetto "Arretinum Museum" ha riguardato la realizzazione di una biblioteca digitale contenente testi prodotti dal Medioevo al XIX secolo sulla ceramica sigillata aretina. La biblioteca digitale è collegata a una banca dati contenente tutti gli oggetti citati nei testi e una mappa storica dei rinvenimenti di questa classe di materiali nell'area aretina e delle collezioni di sigillata. I rapporti tra i testi, gli oggetti, i rinvenimenti archeologici e le collezioni offrono una panoramica completa sulla storia degli studi e delle collezioni di ceramica aretina fino al XIX secolo.

*Monumenta rariora*

[http://mora.sns.it/portale/pagine\\_presentazioni\\_1/home.asp?GroupId=1&Lang=ITA](http://mora.sns.it/portale/pagine_presentazioni_1/home.asp?GroupId=1&Lang=ITA).

Il progetto ha prodotto un sistema informatico per lo studio della fortuna della statuaria antica nei repertori a stampa dal '500 al '700 che offre materiali illustrativi di prima mano e propone una fruizione contestualizzata delle opere, analizzate nella loro interezza. Il lavoro è stato strutturato su due fronti differenti ma correlati: da una parte la considerazione dell'oggetto rappresentato da un punto di vista archeologico e della sua storia collezionistica, dall'altra lo studio dell'incisione finalizzato alla determinazione di vari rapporti intercorrenti all'interno delle tradizioni culturali che afferiscono all'opera medesima. Il progetto è sostenuto dal sistema "Stacks", capace di gestire informazioni complesse, relative ad entità tipologicamente eterogenee: fonti bibliografiche (collettive, contributi, libri, interventi, periodici), archivistiche, iconografiche (cartografie, disegni, incisioni, materiali fotografici, stampe, prospetti, disegni) e monumenti.

**6. Irma Pagliari**, Dirigente del Settore Cultura Turismo e Promozione della Città del Comune di Mantova

*La biblioteca digitale dei Gonzaga nella Biblioteca Teresiana di Mantova*

Da circa dieci anni la Biblioteca Teresiana di Mantova ha attivato e sviluppato un progetto particolare, denominato BIBLIOTECA DIGITALE DI MANTOVA, che si propone di rendere consultabile on line gran parte delle proprie collezioni bibliografiche e documentarie, a partire da quelle più antiche, speciali e particolari. Tale patrimonio rappresenta una importante risorsa storica, artistica, documentaria e informativa a livello sia locale che

nazionale e internazionale.

Oggi, a quasi dieci anni dall'inizio del progetto (2005), sono consultabili in rete 398.500 immagini, comprese in otto Banche Dati, da considerare in continuo divenire perché il lavoro di recupero digitale del patrimonio posseduto dalla Biblioteca procede costante, grazie anche all'acquisto di uno speciale strumento per la scansione professionale utilizzato da personale interno.

Alle Banche dati principali, relative ai fondi bibliografici e documentari della storica biblioteca civica, si aggiungono altri fondi di particolare rilievo digitalizzati o in via di digitalizzazione in virtù di accordi con altre istituzioni culturali della città.

#### Banche dati digitali della Teresiana

Sezioni	Unità bibliografiche	Numero immagini
Catalogo Bibliografico Storico	152.101 notizie (schede)	172.500
Periodici storici locali	38 testate	127.056
Stampe	196 stampe	196
Manoscritti polironiani	100+226 manoscritti + catal. Meroni	60.550
Manoscritti ebraici	161 manoscritti	2.891
Biblioteca dei Gonzaga	6 ms. + 1 inc. + cat. Meroni	637
Storia di Mantova	6 opere per complessivi 15 volumi	7.858
Fondo CCCP (grafica d'arte e manifesti)	700 manifesti	700
TOTALE novembre 2014	398.408	

La dinastia gonzaghesca ha dato vita a numerose raccolte bibliografiche, purtroppo andate in gran parte disperse. Le ricerche, sviluppate soprattutto nella seconda metà del XX secolo, hanno permesso di ripercorrere le tracce dei volumi gonzagheschi e di individuarne numerosi nuclei in molte biblioteche pubbliche e private di tutto il mondo (Europa, USA, Australia). A Ubaldo Meroni, già direttore della Biblioteca (1952-1969), si deve l'allestimento della Mostra dei codici gonzagheschi del 1966 e la cura del catalogo. I codici attualmente individuati a livello mondiale sono poco più di 100 (104 c.a, 55 in Italia, 49 estero). Numerosi pure gli incunaboli e i volumi a stampa.

Anche la Biblioteca Teresiana conserva un piccolo nucleo di codici e libri appartenuti a vari membri della Famiglia Gonzaga di Mantova e giunti in biblioteca insieme ad altri fondi librari fra XVIII e XIX secolo.

Questo gruppo di volumi, costituito da 5 codici miniati, più uno di dubbia attribuzione), realizzati fra il XV e il XVI, e da un incunabolo, è stato recentemente digitalizzato e posto on line sul sito della Teresiana, insieme al catalogo della mostra del 1966, a materiale di corredo, a volumi di argomento mantovano e gonzaghesco ormai irreperibili e bibliografia specializzata.

E' stato predisposto un progetto di grande respiro che prevede la digitalizzazione di tutti i codici appartenuti ai Gonzaga e la successiva esposizione.

Si vedano i seguenti link:

<http://www.bibliotecateresiana.it>

[www.bibliotecateresiana.it/bdm](http://www.bibliotecateresiana.it/bdm)

[www.adacta.it/digitalib/teresiana](http://www.adacta.it/digitalib/teresiana)

<https://bibliostoria.wordpress.com/tag/biblioteca-digitale/>

**7. Simona Brunetti e Licia Mari, *Archivio Herla Mantova Capitale Europea dello Spettacolo Il progetto Herla a quindici anni dalla nascita: studi e prospettive per la ricerca in ambito spettacolare***

La Fondazione “Umberto Artioli” Mantova Capitale Europea dello Spettacolo da circa quindici anni si occupa di attività di organizzazione, promozione e studio in ambito teatrale. In particolare, sin dalla sua formazione, sostiene un progetto di ricerca e archiviazione, tuttora in corso, di vaste dimensioni sul teatro rinascimentale e barocco. Il cuore del progetto consiste nella creazione di un archivio informatico (*Archivio Herla*) che descrive i documenti, provenienti da archivi italiani ed europei, relativi all’attività spettacolare patrocinata dai Gonzaga nell’epoca del massimo splendore del ducato (1480-1630), con una speciale attenzione per tutto ciò che riguarda la Commedia dell’Arte. Da più di dodici anni questo archivio è consultabile *on-line* gratuitamente e viene periodicamente aggiornato ([www.capitalespettacolo.it/ita/ric\\_gen.asp](http://www.capitalespettacolo.it/ita/ric_gen.asp)).

Dopo aver ripercorso le tappe fondamentali della storia della creazione dell’*Archivio Herla*, Licia Mari sottolineerà i modi e la fortuna della ricezione del lavoro compiuto in ambito scientifico, in particolar modo musicologico, ma anche letterario e teatrale. Simona Brunetti, invece, illustrerà sinteticamente i progetti futuri: l’organizzazione del convegno internazionale di studi *Maestranze, artisti e apparatori per la scena dei Gonzaga (1480-1630)*, previsto dal 26 al 28 febbraio 2015; l’avviamento della nuova linea di ricerca dal titolo *IncurSIONI di comici dell’arte e musicisti al soldo dei Gonzaga in Inghilterra (1576-1630)*, anche in vista delle prossime celebrazioni shakespeariane previsti dal 2016 al 2018.

#### **8. Daniela Ferrari**, Direttrice Archivio di Stato di Mantova

*La corrispondenza di Isabella d’Este sulla piattaforma IDEA (Isabella d’Este Archive)*

L’eredità più importante lasciata da Isabella d’Este, definita dai suoi contemporanei “la prima donna del mondo”, sta nelle cospicue serie epistolari dell’Archivio Gonzaga. La sua corrispondenza rappresenta una fonte unica per la storia della cultura rinascimentale e offre alla ricerca un mondo d’informazioni non altrimenti attingibile.

Nel 2014 è stata sottoscritta una convenzione tra l’Archivio di Stato di Mantova e l’University of California, Santa Cruz, per creare la piattaforma IDEA (Isabella d’Este Archive, <http://isabelladeste.ucsc.edu>), allo scopo di costruire un archivio digitale sia delle lettere spedite da Isabella e registrate nei copialettere, sia di quelle ricevute (complessivamente oltre trentamila), che saranno successivamente affiancate dalle trascrizioni, per garantire una crescita effettiva di conoscenza e di intellegibilità di questo importante e complessa documentazione.

Il progetto, che in futuro si propone anche di ricostruire virtualmente gli ambienti e le preziose collezioni isabelliane, è diretto da Deanna Shemek (University of California Santa Cruz), Anne MacNeil (University of North Carolina, Chapel Hill) e da Daniela Ferrari, (Archivio di Stato di Mantova) per la parte documentaria.

#### **9. Renata Salvarani**, Docente Università Europea di Roma

*Catalogazioni, mappature e valorizzazioni: dal territorio al web e ritorno*

Il “caso” dei *database* sui Gonzaga, creati dal Centro Studi Heritage e Territorio dell’Università Europea di Roma all’interno delle attività del Distretto culturale “Le Regge dei Gonzaga”, si inserisce in questo scenario, in una prospettiva di conoscenza e valorizzazione del patrimonio in relazione con il territorio. La chiave dell’impostazione complessiva è eminentemente storica: il perno è lo studio della dinastia, dalle origini ai suoi sviluppi internazionali fino al declino e all’estinzione.

La casata ha strutturato il territorio del ducato dal punto di vista istituzionale, conformandone anche il paesaggio agricolo, la conformazione urbana dei centri, le forme organizzative dell’economia. Il patrimonio artistico, architettonico e documentario legato

alla famiglia è stato generato all'interno del territorio, in funzione di esso o in relazione con le sue trasformazioni. Indipendentemente dalla sua attuale collocazione spaziale, la catalogazione e l'analisi di tale patrimonio rimanda direttamente alla dinastia e, insieme, all'ambito geografico in cui essa ha radicato la sua azione politica. Ne deriva che la collocazione in rete di informazioni relative al patrimonio e la sua interazione con i *new media* non può che rinviare al territorio del ducato, aprendo prospettive di indagine nuove e anche non previste.

Sono stati creati due *database* integrati costruiti con linguaggi compatibili, uno dedicato al patrimonio tangibile (nuclei monumentali, collezioni, complessi architettonici, singole opere o documenti) e l'altro di carattere bibliografico. Entrambi sono improntati a una forte monotematicità espressa dalle stesse delimitazioni dei campi e delle potenzialità delle banche dati.

La specificità dei *database* rispetto a esperienze simili in corso consiste nell'essere espressione di un territorio geograficamente limitato e pressoché uniforme e nell'essere direttamente riconducibili alla fisicità di un patrimonio tuttora presente sul territorio del ducato dei Gonzaga o, in ogni caso, legato a quel territorio, alle sue istituzioni di governo, alle sue residenze, alle reti di relazioni e di spostamenti che vi facevano capo. Quest'ultimo aspetto – la centralità di documenti e testimonianze materiali rispetto a un *network* ben più ampio di legami e di interconnessioni – è chiave ermeneutica e critica primaria per la conoscenza storica del tema. Al contempo, essa può essere tradotta in criterio di classificazione e di aggregazione dei dati e delle informazioni. Così è stato fatto per la costruzione dei *database*: documenti, oggetti, segni impressi nello spazio sono considerati nella loro specificità ma anche in relazione con autori, committenti, destinatari e con l'insieme dei rapporti in cui essi vivevano. Lo stesso vale per le risorse bibliografiche, considerate in rapporto con il tema specifico, ma anche con problemi e contesti più ampi a cui il tema si apre.

La rete stessa, storicamente ricostruita, si arricchisce così di nuovi nessi, implicazioni e sviluppi: fra patrimonio culturale tradizionalmente inteso e *new media* si crea un circuito di sovrapposizioni e interrelazioni che dilata in modo esponenziale le potenzialità di conoscenza. Il territorio, sorta di correlativo oggettivo e rimando continuo di tanta parte di questo processo, si avvantaggia, a sua volta, dell'incremento di dati e nozioni.

Il *database* bibliografico è esemplato sulle schede OPAC, sviluppandone le possibilità di dialogo con altre banche dati e reti di cataloghi *on line*, con una netta specializzazione tematica delle chiavi di ricerca.

Il *database* relativo ai beni culturali, per esigenze di comunicatività e interazione con altre banche dati, ha recepito struttura e tracciati del sistema SIRBeC, ma ne ha potenziato gli aspetti più legati alla fruizione e ai legami con lo spazio e con il territorio, rendendo ogni nucleo di patrimonio non solo collocabile nel suo contesto, ma anche rapportabile con altri elementi, dati e informazioni in base a criteri spaziali.

I due *database* dialogano fra loro, non solo grazie a rimandi fra oggetti e bibliografia relativa specifica, ma anche grazie a chiavi di ricerca che permettono di ricondurre singoli elementi a tematiche più generali e complesse.

Inoltre, all'interno del portale del Distretto culturale "Le Regge dei Gonzaga" è possibile accedere a catalogazioni precedenti realizzate da enti e istituzioni culturali legate al territorio mantovano, anche in relazione con la realizzazione di iniziative editoriali, documentarie ed espositive.

L'insieme dei *database* ha come destinatari principali studiosi e ricercatori, ma la sua utilizzazione si allarga in generale a tutti i fruitori del patrimonio e del territorio, a vari livelli. Tutte le utilizzazioni possono convergere, in una prospettiva aperta, nella valorizzazione ampia del territorio nel suo insieme che, così grazie alle potenzialità dei *new*

*media*, si connota come culla e riferimento per il patrimonio culturale e come bacino di sviluppo di ulteriori conoscenze.

Nel suo ambito, reale e figurato, si integrano le diverse forme di patrimonio, andando a configurare un diverso complesso di *new heritage*, composito di elementi e nuclei materiali, dati, metadati, immagini, aggregazioni, mappe, grafici, tutti in interazione reciproca e aperti agli input dei destinatari-fruitori.

Tale insieme, per la prospettiva critica in cui è stato elaborato e per l'impostazione stessa delle sue chiavi di accesso, implica percorsi che ritornano al territorio, ai beni e ai segni che vi si esprimono.

Si propone, così, quale esempio di come i *new media*, utilizzati e sviluppati in funzione del patrimonio materiale esistente, si possano configurare come utili *educational tools*, più che come *expensive toys* finalizzati al piacere della sperimentazione o a forme autoreferenziali e distorsive di comunicazione.

Le ricerche confluite nella realizzazione dei database del Distretto culturale "Regge dei Gonzaga" sono presentate nel volume R. Salvarani (ed.), *Tecnologie digitali e catalogazione del patrimonio culturale. Metodologie, buone prassi e casi di studio per la valorizzazione del territorio*, Milano (Vita e Pensiero) 2013

Il volume è reperibile on line

<http://www.vitaepensiero.it/scheda-libro/autori-vari/tecnologie-digitali-e-catalogazione-del-patrimonio-culturale-9788834326190-166010.html>

#### **10. Isabella Comin e Moira Sbravati**, Provincia di Mantova

*SIRBeC. Un database in evoluzione lungo il percorso del Principe*

L'intervento darà conto dell'attenzione al territorio e al paesaggio di un ente di area vasta, titolare della funzione pianificatoria in ambito provinciale. Si accennerà al contributo che la Provincia di Mantova ha fornito alla Regione Lombardia integrando la banca dati del sistema informativo Sirbec con le informazioni raccolte dalla precedente banca dati provinciale Bacam. La complessità e la ricchezza informativa del sistema Sirbec consentono attualmente di avere una panoramica di un bene che, a partire dalla collocazione territoriale e dalla relazione con le architetture e il paesaggio, permette di scendere al dettaglio urbano e, in alcuni casi, alla scheda di catalogo degli apparati decorativi interni.